

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare* e i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testata.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

GLI EX DEPUTATI VENETI E LE PROSSIME ELEZIONI

Scrivono da varie parti che certa gente si arrabbatta per far trionfare i suoi candidati nell'occasione delle prossime elezioni. Gli adepti riceveranno l'imbeccata fino da quando si sparse la voce dello scioglimento della Camera, e si adoprano nei collegi dei rispettivi circondari per mettere in voce di paurosi e di retrogradi gli uomini più rispettabili e segnatamente quelli che per la loro posizione sociale sono in grado di tenersi sempre in condizioni di assoluta indipendenza.

Sapendo di non poter attaccare individualmente gli ex deputati del Veneto perchè ne sarebbero sbugiardati e derisi, e ricordando l'esito infelice della ridicola campagna elettorale sostenuta nel 1867, si sforzano ora di screditare il corpo intero dei nostri deputati, accusandoli di servilismo, eccettuati, che ben s'intende, solamente quei tre che siedono nelle file dell'opposizione, e che diedero sì chiare prove della loro sapienza governativa da lasciare nell'oscurità tutti i nomi dei loro colleghi.

Sappiamo quanto valgano gli elogi e i biasimi d'una certa stampa, e conosciamo le arti, colle quali si cerca di sfiduciare gli animi degli elettori sul conto degli uomini che finora meritamente godevano la stima dei loro concittadini per far invece accettare i nomi resi facilmente famosi dallo strombazzamento dei conciliaboli e delle piazze.

Sappiamo e conosciamo tutto questo, ed è perciò che non ci stancheremo di esortare gli elettori a guardarsi bene dallo strepito che i ciurmadori e i cerretani politici vanno facendo per esaltare i loro candidati.

Noi diremo sempre agli elettori: « Confrontate i meriti degli uomini proposti dal partito liberale, che ha procurato all'Italia l'indipendenza e « l'unità, con quelli dei candidati sostenuti da altri. I primi siete a portata « di conoscerli voi stessi e di giudicarli; « ma i meriti degli altri quali sono, chi « li conosce e chi li afferma? *Timeo Danaos et dona ferentes.* »

I deputati eletti in addietro dalle venete provincie non hanno certamente bisogno della debole nostra voce per difendersi dall'accusa di servilismo loro avventata con quella forza cattedratica che tutti sanno, da alcuni giornali che obbediscono ciecamente alla voce di capi bene spesso sconosciuti, uniformandosi anche in questo alle massime che biasimano negli altri.

Individualmente gli ex deputati veneti, tolte alcune eccezioni, sono conosciuti come uomini che si conservarono sempre indipendenti, e che votarono, e voterebbero sempre secondo scienza e coscienza.

In quanto a meriti personali, po-

tremmo citare molti nomi che non hanno nulla da invidiare a quelli degli altri paesi.

I lavori dei Lampertico, dei Messedaglia, dei Piccoli, dei Morpurgo, dei Valussi per tacere ancora di molti altri, basterebbero a sbugiardare gli invidiosi, che tentarono detrarre al loro merito e diminuire la stima, di cui li onorarono i loro colleghi delle altre provincie.

Se non piacquero al partito dell'opposizione di chi è la colpa?

Gli ex deputati delle venete provincie serbarono le tradizioni amministrative del primo regno d'Italia in buona parte conservate dal Governo austriaco. Essi propugnarono il sistema dell'esazione dell'imposte vigente da settant'anni nelle loro provincie e si mostrarono favorevoli a tutti i progetti tendenti al miglioramento dell'amministrazione, e all'assetto delle finanze. Non si associarono agli utopisti, ma appoggiarono francamente il partito liberale, ch'ebbe se non la gloria, almeno la fortuna di fare l'Italia. *Inde irae.*

Ma gridino pure quanto vogliono i mestatori che anelano da tanto tempo al potere e non riescono ad arruffarlo, gridino pure a bella posta coloro che cercano di suscitare gli umori di piazza contro i soli che siano capaci di sostenere e di far rispettare il principio d'autorità; noi non cesseremo per questo di dire agli elettori tutta intera la verità, e di ammonirli, che dai loro voti dipende la salute della patria.

Noi diciamo ad essi:

Accorrete numerosi all'urna perchè le elezioni riescano conformi ai desideri e ai bisogni del paese.

Se mancate all'esercizio del più prezioso dei vostri diritti politici ne avrete il danno e le beffe perchè lascerete il campo aperto agli arruffamatasse, i quali eleggeranno rappresentanti di nuovo conio.

Diffidate degli italianissimi perchè ognuno sperchio rompe il coperchio: contentatevi d'italiani.

Non v'innamorate dei ciarlioni: abbondanza di chiacchiere significa ordinariamente difetto d'idee.

Mirate soprattutto al carattere e alla posizione sociale dell'uomo che volete eleggere. Se non è in grado d'essere in condizioni d'assoluta indipendenza, difficilmente potrebbe corrispondere alla fiducia degli elettori.

Ci terremo esattamente informati delle preparazioni elettorali, e secondo il bisogno diremo qualche altra parola in un argomento di tanta importanza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) Roma, 6 novembre.

L'Imparziale, giornale clericale di Roma, continua a lagnarsi perchè il Papa è prigioniero. Quanti di noi cambierebbero la propria libertà colla sua prigionia! E in prova l'Imparziale racconta che un ufficiale della guardia

del Papa che voleva uscir dal Vaticano vestito in piena uniforme papalina fu rimandato alla porta dalla nostra guardia. Io non so se la cosa sia vera, ma è probabilissimo, e quell'ufficiale deve essercene grato, perchè non so come il popolo l'avrebbe accolto per le vie.

Oggi è giunta qui notizia che il Re ha firmato il decreto che accorda a Roma il quinto collegio elettorale, come alcuni giorni fa io v'annunziava; così i collegi del Regno saranno in tutto 508.

La sinistra fa grandi sforzi per vedere di riunire qui un gruppo importante di aderenti, ed imporsi nelle elezioni; ma non può trovar nomi autorevoli e che godano influenza in paese. Il commendator Rattazzi è partito senza aver potuto accordarsi nè coi radicali nè coi moderati, benchè fosse più propenso verso questi che verso quelli, e lasciasse intravedere non impossibile un connubio col Ministero per formare un gabinetto a suo tempo.

Si dice che sia venuto ordine da Firenze di occupare interamente il Quirinale, nel quale però sembra che non andrà ad insediarsi il Re ma il Consiglio de' ministri. Per la venuta del Re si parla invece del palazzo Barberini.

La vecchia Commissione pontificia degli Ospedali è stata finalmente sciolta, e monsignor Ricci che ne era presidente col titolo di commendatore di Santo Spirito è tolto d'ufficio in forza di questa disposizione. Il nuovo presidente sarà l'ex-prefetto Cusa, delegato di Roma e Comarca, e il vicepresidente l'attuale commissario regio dott. Pantaleoni. Altri distinti personaggi costituiranno la Commissione.

Oggi è sparsa in Roma la notizia che il Governo abbia deciso di ordinare la chiusura delle scuole dei Gesuiti. Già la Giunta comunale di Roma aveva tre o quattro giorni fa presentata in proposito una domanda al generale La Marmora, il quale osservò giustamente che questa cosa era di competenza del potere legislativo, o del Ministero. Infatti anche in Piemonte fu il Parlamento che decise la questione della espulsione dei gesuiti.

Si assicura pure che in Consiglio dei ministri sia stata discussa la questione della venuta di Sua Maestà a Roma. Sarebbe stato deciso che tale venuta abbia luogo l'ultimo di novembre, cioè tosto dopo compiute le elezioni. Si dubita ancora se il Re andrà ad alloggiare al Quirinale, ed io persisto a credere che no. Quando non vi fosse altra ragione vi sarebbe quella del non potersi così all'infretta rimettere a nuovo il mobilio e la decorazione delle stanze, le quali portano ancora tutte le impronte e gli emblemi di un'abitazione pontificia. Anzi credo che questa sia la vera ragione, non avendo valore le pretese dei clericali di far considerare quel palazzo come apostolico e privilegiato.

SULLE ELEZIONI

Nel giornale *Il Tempo* di ieri sera, e nel *Rinnovamento* si asserisce che gli ex deputati Breda e Piccoli abbiano intenzione di non ripresentarsi ai loro collegi di Padova. — Siamo autorizzati a smentire tali dicerie... e del resto gli onorevoli nostri amici non hanno bisogno di ripresentarsi, tanto è il convincimento nei loro elettori che essi meritano sotto ogni riguardo l'onore della rielezione. Se avessero bisogno d'essere ripresentati noi saremmo i primi ad assumerci questo onore.

Crediamo che i nostri confratelli di Venezia si faranno un dovere di inseguire questa rettifica.

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Monselice 8 novembre:

Quando qualche anno fa si andava a scuola di Diritto Costituzionale fra tante belle cose che il maestro insegnava, non mancavano d'un certo interesse alcune sue nozioni sulle elezioni in genere, sulla scelta dei Deputati, sulla Camera.

Mi ricordo com'egli osservasse che alle buone elezioni necessitano anzitutto educazione ed indipendenza nell'elettore, poi gli eccitamenti legali per conoscere le idee dei partiti ed accettare quelle che le condizioni del paese esigono: protestava alquanto contro i voti per aderenza e ripeteva sovente che prima di scegliere un mandatario bisogna esser sicuri ch'egli individuerà le idee dei mandanti.

Riguardo al Deputato, quella perla di maestro ci raccomandava di non sceglierlo nè moderato spurco, nè scavezzacollo: gli uni e gli altri parevagli una sciocchezza troppo palese — perocchè il mondo presente e più l'avvenire a lui sembrava e sembra a me pure, debba appartenere a quel po' di mondo che cammina fra i retrogradi e i rivoluzionari. Circa alla Camera elettiva poi egli incolava che le passioni ed opinioni diverse hanno bensì ad essere rappresentate, ma le nazioni costituite abbisognano d'un maggior numero di conservatori: e gli sembravano un inutile soprappiù i Centri, quei terzi partiti che Cesare Balbo chiama volanti, i quali non fanno che impoverire i due campi (destra e sinistra) degli uomini più eminenti e più utili.

Diceva anche, ed io lo ripeto fra parentesi, che invece di cinquecento deputati ne sarebbero bastati soli duecento e che avrebbe sbollito la stampa ufficiale dei loro discorsi parlamentari.

Allorchè lessi il dispaccio reale che pel venti novembre convoca i Collegi, se devo dirvi il vero, mi augurai che di tali precetti elementari volesse ricordarsene il paese, ed ho anche soggiunto: vedremo cosa farà tutta quella parte di popolo sovrano che da mattina a sera bestemmia tutto e tutti, Governo ed istituzioni liberali.

Certo non mai, dappoichè l'unità d'Italia s'è costituita, il quesito elettorale si presenta con maggiore solennità della presente, certo non mai si è sentito il bisogno d'impedire che l'inesperienza, la ignoranza, l'ipotesità del nulla riducono

a giuoco la seria realtà del nostro parlamento.

Chiuso il periodo politico coll'acquisto di Roma non solamente a noi s'impongono come questioni urgenti da definire il dissesto delle amministrazioni e delle finanze, l'ineguaglianza legislativa, la disparità di metodi nella percezione delle imposte, ma si aggiunge altresì la questione religiosa: si tratta di decidere cioè come la podestà laica e la podestà obbesastica possano convivere senza menomanza nè della libertà civile nè della libertà religiosa.

Egli è precipuamente su questo tema delle relazioni dello Stato colla Chiesa che gli elettori sono chiamati a pronunciarsi.

Il manifesto governativo infatti parla abbastanza esplicito: Io, dice lo Stato, vado a Roma come sono andato a Milano e a Palermo coi miei codici, colle mie leggi, colle Statuto. A Roma come dappertutto abolirò la manomorta, ma intendo che si dia la piena libertà alla Chiesa, che la santa Sede sia riverita come istituzione sovrana, che la persona del Pontefice sia sacra ed inviolabile, ed i suoi uffici godano le immunità extra-territoriali. Ci pensi la nazione nella scelta dei suoi procuratori.

Se la nazione adunque deve decidersi parrebbe utile che in ogni collegio gli elettori fossero messi a giorno della questione da giunte particolari, le quali dovrebbero occuparsi altresì della scelta dei candidati, e riferire sul loro rispettivi indirizzi: è il miglior mezzo, ricordiamolo, per evitare i colpi di stato elettorali. Adoperiamoci quindi: in così grave argomento sarebbe disonesto l'indifferenza dei fanciulli e la cascaggine dei vecchi. M.

*) Siamo lieti che il desiderio del nostro corrispondente sia ormai secondato nei nostri Collegi colla nomina di Comitati elettorali; e speriamo che ciò siasi fatto, o si stia facendo in tutti i collegi della provincia e del Regno. La Redaz.

CANDIDATURA DEL DUCA D'AOSTA.

L'Ibernia, del 1. novembre, chiude un suo articolo sulla candidatura del duca d'Aosta con queste parole:

Nulla abbiamo sino ad ora voluto dire in favore della candidatura del duca di Aosta, contro le provocazioni dei nostri avversari politici, perchè temevamo che le appassionate e virulente discussioni della stampa compromettessero l'esito dei lavori che tanto abilmente condusse a fine, con felicissimo risultato, il nostro Governo.

A che punto ci troviamo ora? Di fronte alla grande opposizione che si temeva, quando fosse annunciata la candidatura del duca d'Aosta, sappiamo che questi ha già accettato l'altissimo onore di reggere i destini della Spagna, e tutte le Potenze d'Europa hanno significato il loro consenso per la candidatura di un principe della famiglia regnante nella liberale nazione, che terminava ora di consolidare la sua unità, da tanto tempo desiderata, acquistandosi così maggior prestigio presso i popoli liberi e civilizzati.

Tutte le frazioni monarchiche liberali della Camera non possono a meno di appoggiare codesta degna soluzione, riconoscendola altamente rivoluzionaria.

Gli assolutisti, come i repubblicani faranno a codesta soluzione, dentro e fuori della Camera, la guerra che già lo stanno facendo: la guerra dei disperati.

Ma che imperta codesta guerra? Stringendosi nel seno della rappresentanza nazionale, tutti i deputati sinceramente rivaluzionari, che giungeranno ora a Madrid, e studiando la convenienza della soluzione che il Governo deve quanto prima presentare alle Cortes, siamo certi che nel giorno, della battaglia, i nemici sistematici di quella degnissima proposta si convinceranno quanto fossero inutili gli attacchi, che si potrebbero chiamare logici, se la loro inutilità non fosse troppo patente di fronte all'assentimento unanime della Spagna rivoluzionaria per la candidatura italiana.

UNA VISITA AL VATICANO

Il *Daily-News* pubblica questa interessante corrispondenza, in cui sono curiosi ragguagli intorno al Papa e alla sua corte, ai suoi intrighi e alle sue illusioni:

Questa mattina uscendo un poco più presto del consueto, ebbi la buona fortuna di incontrare un mio amico, il quale gentilmente mi offrì di condurmi a visitare, il Vaticano. Il mio compagno è nipote di uno dei cardinali i più influenti; doveva parlare di affari di famiglia col perporato suo Zio ed in qualità di parente era munito di una carta di transito che arrieglava un salvacondotto militare.

La carrozza ci condusse di fianco alla chiesa di S. Pietro, dal lato di Santa Marta e smontammo ai cancelli della Zecca, proprio accanto ai giardini del Papa. Dal momento dell'entrata in Roma delle truppe italiane, il Vaticano fu chiuso per ordine superiore, e fu vietato l'ingresso sia alle gallerie ed al museo, come pare agli appartamenti di gala. A nessuno fu dopo allora permesso di porre il piede in quell'immense edificio.

Al di fuori del giardino montano la guardia e fan da sentinelle i granatieri italiani; il servizio militare all'interno, è fatto da due compagnie di guardie svizzere nel loro costume pittoresco e da alcune guardie palatine unitamente a pochi carabinieri pontifici. La guardia svizzera di sentinella al primo cancello del giardino, era armata con una carabina Remington e fu con noi oltremodo gentile, fece per altro alcune difficoltà per lasciarmi passare. Dopo un istante venne alla nostra volta un ufficiale, pronunziò il magico *Laissez passer* e fui in tal guisa autorizzato a seguire il mio amico.

Il tempo che impiegammo per traversare il giardino in tutta la sua estensione fu assai lungo; quel terreno sembrava sterminato; molti operai vi erano occupati; alcuni di essi erano intenti ad impiantare una ringhiera. Il Papa erasi finalmente deciso a risaprire il Vaticano al pubblico, o per meglio dire, le sole gallerie saranno d'ora innanzi visibili; ai visitatori non sarà permesso di transitare come nel passato dai cancelli del palazzo.

Quegli uomini erano intenti ad isolare, mediante una ringhiera di ferro, quella parte del giardino dalla quale dovrà entrare il pubblico. A misura che si avvicinavamo, si scorse un assembramento del quale non comprendevamo la causa; giunti d'appresso, si vide una quantità di straccioni in colloquio con varie persone, che avevano l'aria di gente dabbene non solo, ma che seppi anche essere alto locate; dopo mi fu detto che gli individui coperti di cenici ed in sì misero stato, erano i soldati e gli ufficiali ex pontifici, che proprio allora erano ritornati dalla loro breve prigionia.

Il generale Kanzler, quello stesso che comandando le forze papaline, firmò la capitolazione stipulata col generale Cadorna, ha ricevuto adesso l'ordine di dare a quei militi ed ai loro superiori tutto quel denaro del quale possono abbisognare.

I soldati, ogni due o tre giorni, riscuotono un napoleone d'oro quale retribuzione; gli ufficiali, pagati in proporzione,

hanno molto di più; tutta questa gente riceve quotidianamente l'ordine di tenersi pronti, essendo organizzato un movimento reazionario.

Attraversammo la galleria di Raffaello, rasentando quasi l'appartamento del papa; ogni mattina alle 11, egli attraversa le stanze nelle quali io mi trovavo, per recarsi alla sua abituale passeggiata in giardino. Le sale che fanno fronte ai giardini del Belvedere erano lateralmente zeppi di guardie svizzere, di monsignori, di cardinali e di gesuiti, che senza posa andavano e tornavano con dei fogli in mano ed in aria di trattare affari importanti.

Il papa presiedeva in quell'istante un concilio di cardinali e di gesuiti e la discussione avea per soggetto l'educazione popolare.

... Il mio amico mi presentò a suo Zio il cardinale; questi parve assai malcontento della mia intrusione e disse che non sapeva spiegarsi come le guardie mi avessero lasciato passare, mentre esse hanno l'ordine più rigoroso di non lasciar entrare alcuno, a meno che non si tratti di persone munite di ordine speciale; io lo assicurai che non aveva nemmeno l'intenzione di promuovere una sommossa nel Vaticano e questo sembrò tranquillizzarlo; ben presto eravamo divenuti amici. Mi dette una quantità di notizie che vi trascrivo tali e quali mi vennero comunicate.

Egli mi disse che il ministro d'Austria fu mandato a chiamare pochi giorni innanzi e che aveva fatta una lunghissima visita al Papa; il ministro non aveva nemmeno fatto menzione del nuovo stato di cose ed erasi limitato ad esprimere la speranza che gli italiani ed il governo del re, avrebbero fatto quanto era in loro potere, onde rendere soddisfacente la posizione del Santo Padre.

Il Papa è determinato a rifiutare la sua pensione di 50,000 scudi mensili, che al primo del decorso mese gli venne puntualmente pagata dagli « usurpatori ». Egli non ha bisogno di danaro; in questi giorni giunsero qui i principali membri del partito ultramontano, laterali di immense somme, provenienti dall'America, dall'Irlanda, dal Belgio e dalla Germania.

Durante quello stesso mattino erano arrivati quattro signori del Belgio ed erano stati immediatamente ricevuti dal pontefice; questi erano già in Roma allorché le truppe italiane si avvicinavano alla capitale del mondo antico e partirono dalla città eterna, il giorno prima della resa — incaricati di una missione speciale, a loro affidata dal Vicario di Gesù Cristo — essi doveano recarsi in patria per cercare di ottenere che il ministero Belga si facesse iniziatore di una protesta, la quale doveva poi essere firmata da tutte le potenze cattoliche. Malgrado i loro sforzi e la loro prolungata assenza, sembra però che la loro gita sia risultata infruttuosa; il gabinetto Belga rispose, che avrebbe presa la domanda in considerazione, ma che, per il momento almeno, non poteva dare una risposta soddisfacente.

Era giunto pure nella mattinata al Vaticano, un prelado ungherese, latore di un plico a lui consegnato dal gran-primate d'Ungheria; il Papa dissuggellò il plico con grande ansietà, ma il suo disinganno fu immenso, allorché vide che trattavasi solo di affari concernenti il Concilio ecumenico; quella lunghissima epistola non parlava né punto né poco dell'occupazione di Roma. L'altro giorno fu tenuto un concilio al quale era presente il nunzio pontificio a Madrid: in esso fu deciso di fare appello al clero spagnuolo, affinché si opponesse alla candidatura del duca d'Aosta.

Il nunzio, udito ciò, disse di avere ricevuto pochi istanti prima il comunicato del governo provvisorio di Spagna, che gli imponeva il ritorno immediato alla sua sede, sotto pena di punirne la disubbidienza col ritenergli la paga presente ed avvenire.

Prima di lasciare il Vaticano feci un giro nella scuderia pontificia. Il cardinale mi espresse il suo rammarico per non potermi far visitare tutte le 11,000 stanze del palazzo; confesso ingenuamente

che rimpiango ben poco un simile divertimento.

Azzardo per altro asserire che se le scuderie di un signore inglese fossero nello stato nel quale si trovano quelle del papa, si vergognerebbe di mostrarle anche ad un amico. Nelle scuderie i cavalli sono assai meglio tenuti; le carrozze sono goffe ed antiche; la maggior parte sono ricoperte di sculture dorate rappresentanti cupidi e cherubini. Chi fosse appassionato per la mitologia avrebbe largo campo onde esaminare Venere e Giove dipinti sugli sportelli delle vetture.

I cavalli vecchi e neri hanno delle proporzioni colossali; ed almeno che il pontefice non si decida a fare delle scorzate per lo meno nei suoi giardini — quelle povere bestie moriranno di orzo, causa la mancanza di esercizio e la pinguedine.

UN COLLOQUIO DEL SIGNOR THIERS con alcuni ufficiali prussiani

Scrivono da Versailles, in data del 30 ottobre all'*Allgemeine Zeitung*:

Da quel che ho potuto sapere nulla ancora s'udi sul colloquio che il signor Thiers ebbe col conte di Bismark. Il signor Thiers uscì dall'abitazione del Conte circa alle 11 1/2 antimeridiane e ritornò all'albergo, dove, una mezz'ora dopo, nel momento ch'egli s'accingeva a partire, venne il duca di Coburg. Questi lo salutò, gli stese amichevolmente la mano e gli disse: — Ella forse non mi riconosce più! — Certamente Monsignore, rispose Thiers: ma come spaventevoli sono le circostanze in mezzo alle quali ho l'onore di rivederla! — ed in così dire i suoi occhi si bagnarono di lagrime. Aggiunse poscia che stimava d'essere di ritorno da Parigi al più tardi dopo domani, e salito in carrozza colla scorta d'un ufficiale dello stato maggiore si recò ai nostri avamposti. Là essendosi dovuto aspettare quasi un'ora e mezzo per trattare cogli avamposti francesi, Thiers scese dalla carrozza ed insieme coi suoi compagni (dei quali l'uno era Paul de Rémusat, figlio del ministro di Luigi Filippo, e l'altro un deputato del partito di Thiers), si tratteneva a conversare con alcuni ufficiali prussiani. Il colloquio mi fu riferito da un testimone auricolare. Il signor Thiers fece specialmente risaltare ch'egli al Corpo Legislativo si espresse assai risolutamente contro la guerra. Citò una gran parte del discorso fatto in quella circostanza, e ricordò che quaranta deputati alzando i pugni se gli levarono contro interrompendolo, e che la sera per ischernirlo gli si fece un *chiarivari*.

Disse che il principale promotore della guerra fu Napoleone e più di lui l'imperatrice Eugenia. Non disse che in un suo discorso tenuto nel 1840 egli eccitò energicamente ad una guerra contro la Germania. Allora però i motivi sarebbero stati diversi, e la Francia era giustificabile. Si trattava di conservare la Siria alla Porta, e la Francia poteva calcolare sopra un esercito benissimo agguerrito. Thiers disse che il generale Moltke è il più grande strategico del nostro secolo. Lodò la prodezza dei nostri ufficiali che seppero tante bene condurre le truppe loro affidate. « Si » aggiunse uno dei compagni di Thiers « si, essi hanno lavorato mentre che i nostri ufficiali accocati dalla vanità confidavano nell'invincibilità dell'esercito francese. » Era nota a Thiers la capitolazione di Metz; egli difese la condotta del generale Bazaine e disse che s'era comportato assai onorevolmente. La conversazione cadde poi sull'essere cadute in nostre mani prigioniero a Metz anche l'ex ministro Le Bœuf. « Volete che ve lo consegniamo? » chiese scherzando un ufficiale prussiano a Thiers ed ai suoi compagni. « No, per l'amor di Dio! » rispose un compagno di Thiers « nulla ci sarebbe più gradito che il vederlo invece generalissimo del vostro proprio esercito! »

Essendo poi stato detto che dopo la guerra insieme agli altri prigionieri sarebbe stato consegnato alla Francia anche

l'Imperatore, uno dei Francesi rispose: « No no, noi lo respingeremmo protestando! Ora che lo avete preso, tenetelo ed ingrassatelo! » Il deputato compagno di Thiers (alla pittura che me ne fu fatta mi pare sia il sig. Estancelin) disse d'aver votato anche lui contro la guerra ed espresse la speranza che la Germania ora che ha mostrato al mondo d'essere molto più forte della Francia, sia per riconciliarsi magnanimamente con essa e non esiga una cessione di territorio della quale non abbisogna per assicurarsi contro un paese ridotto a tali estremi. Quando Thiers si fu congedato dagli ufficiali prussiani ed ebbe passato il ponte sulla Senna, vedendo di nuovo le torri di Parigi proruppe in un diretto piante e disse singhiozzando: « O signori non ho mai saputo prima d'ora quanto io amassi la mia infelice città natale! Quale straziante rivederla! »

Com'ebbe dette ciò, asciugate le lagrime e calmatosi, avanzossi con passo sicuro verso gli avamposti francesi.

LA CAMPAGNA DEL 1870.

Troviamo nel *Daily News* un breve sunto dell'opuscolo pubblicato da Napoleone III, e intitolato: *La campagna del 1870: Delle cause che condussero alla capitolazione di Sedan, per un ufficiale addetto allo stato maggiore generale.* — Bruxelles, 1870.

I fatti più rilevanti che in quell'opuscolo sono accennati, sono i seguenti:

Al principio d'agosto, quando Napoleone giunse a Metz, egli aveva un piano di campagna, noto soltanto a lui, al maresciallo Mac-Mahon comandante del primo corpo d'esercito e al maresciallo Le Bœuf, maggiore generale dell'esercito del Reno.

Consisteva questo piano nel traversare il Reno entrando nel Baden, neutralizzare immediatamente la Germania meridionale, ed assicurare l'alleanza dell'Italia e dell'Austria, con uno splendido fatto d'armi.

L'imperatore osserva ch'egli adottò questo piano, conoscendo che il suo esercito era inferiore soltanto a quello della Prussia; egli non sapeva per altro che quell'esercito fosse in così triste stato e i suoi amministratori così mancanti di risorse. Tutte le volte che una crisi si manifestò, l'imperatore si lagna di essere stato paralizzato dall'assoluta mancanza d'informazioni sulla posizione del nemico. Quando « Luigi » ebbe il suo battesimo di fuoco a Saarbrück, l'esercito del Reno contava soltanto 140,000 uomini, non compresi i Corpi di Chalons e di Belfort, i quali, d'altronde, erano ben lontani dall'essere completi.

Così, quando cominciò la serie delle battaglie, che dal 14 agosto terminarono col chiudere quattro giorni dopo Bazaine entro Metz, l'esercito francese, comandato dallo stesso Bazaine, dopo le perdite del 4 e del 6, e la ritirata dei Corpi di Mac-Mahon e De Fally, era portato a 140,000 uomini.

La descrizione [fatta] dall'Imperatore della qualità delle sue truppe, è stranissima.

Del Corpo di Mac-Mahon, egli dice che « composto principalmente di reggimenti d'Africa, queste truppe, dopo aver dato prove di grande eroismo a Wörth, furono vivamente impressionate dalla disfatta e dal tremendo effetto dell'artiglieria prussiana, talché abbandonarono il campo di battaglia con spirito di malcontento e di ribellione... Esse erano le nostre più vecchie truppe; avevano la reputazione che legittimamente si meritano i soldati d'Africa, e l'avevano ampiamente giustificata. Lo spettacolo di tale scoraggiamento, veduto dal resto dell'esercito, era perciò da temersi maggiormente. »

Del quinto Corpo, quello di De Fally egli dice:

« Avendo perduto senza battersi una parte dei suoi equipaggi e quasi tutto il bagaglio, mostrava una condizione così negletta e una disorganizzazione tale, da ispirare la più viva ansietà. »

Il settimo Corpo, quello di Douay, era

stato a Belfort, e non aveva combattuto mai; ma la sua compattezza non era tale quale sarebbe desiderata. »

Con questi giudizi, l'autore si fa strada a spiegare la sciagurata riuscita della marcia fatta per liberare Metz, intrapresa d'ordine del Consiglio dei ministri in Parigi, contro l'opinione dell'Imperatore, e malgrado le proteste del maresciallo Mac-Mahon.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Leggesi nella *Nuova Roma*:

Confermando la notizia da noi data dell'ordine di chiusura intimato dalla Luogotenenza alle Scuole dei gesuiti, possiamo aggiungere che quanto prima sarà preso dall'autorità formale possesso di tutto il locale del Collegio romano per destinarlo ai vari rami d'insegnamento che potranno stabilirvisi.

— Quanto all'ingresso del Re a Roma lo stesso giornale dice, che il Sovrano in quella circostanza sarà accompagnato da tutta la Famiglia reale.

Soggiunge che di questa risoluzione sarà data quanto prima comunicazione ufficiale alle autorità municipali romane.

FIRENZE, 8. — Leggesi nell'*Espresso*, che la Commissione presieduta dal gen. Pettiti, ed avente l'incarico di elaborare il progetto di una nuova circoscrizione territoriale del Regno, è composta del gen. Gibbone, dei maggiori generali Lombardini e Maraldi, e del colonnello Bassecourt.

Segretario della commissione è il maggiore Ceresa di stato maggiore.

GENOVA, 7. — Sappiamo, scrive la *Garzetta di Genova*, che la fregata *Principe Umberto* sarà spedita nel porto di Marsiglia, a tutela dei nostri connazionali.

MILANO, 8. — I giornali annunziano che pel 28 corrente sarà inaugurato in quella città il monumento a Cesare Beccaria.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Mentre sotto Parigi regna da più giorni una calma relativa, la lotta ferve nelle gole dei Vosgi e della Franca-Contea.

Un dispaccio ufficiale pervenuto ieri sera da Berlino accenna come il solito a combattimenti vantaggiosi per l'esercito prussiano nel terreno fra Colmar e Belfort. Quivi la divisione Treskow sarebbe impegnata colle guardie mobili, e queste respinte da Petit Magny avrebbero lasciato sul campo 5 ufficiali e 103 soldati uccisi.

Il dispaccio prussiano ripete quanto si sapeva ormai da ieri che Belfort fino dal giorno 3 trovasi circondata, e che le comunicazioni col generale Werder sono ristabilite. Due cose sono notevoli in questo dispaccio: che in questi ostinati combattimenti vediamo impegnate da parte francese soltanto guardie mobili, e che si parla anche di comunicazioni ristabilite, mentre da fonte prussiana non si era mai saputo che fra i corpi di Werder fossero state interrotte. Si vede che anche i Prussiani non dicono sempre tutto.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi che il general Trochu ha rifiutato l'offerta delle campane fatta dal municipio di S. Dionigi « perchè il Governo ha quanto bronzo gli occorre. »

— Il combattimento di Bourget fu sanguinosissimo. I Prussiani fecero 1130 prigionieri tra cui 30 ufficiali: ma ebbero 600 uomini fuori di combattimento, oltre alla morte di Waldersee.

— La *France* reca che a Perpignan (Pirenei) è scoppiata la guerra civile: vi furono uccisioni, massacrì, e la guardia nazionale intervenne per rimettere l'ordine.

— La *Liberté* dice che in seguito alla notizia della capitolazione di Metz fu firmato l'ordine dell'arresto della moglie del maresciallo Bazaine, ma dietro vive istanze dell'ammiraglio Fourrichon, del signor Nigra, ministro d'Italia, e del

signor Vimerati quest'ordine fu ritirato, e la marescialla potè partire.

Il Paris Journal ritiene prossimo il bombardamento di Parigi.

Negli ultimi tumulti di questa città non furono rispettate nemmeno le bandiere delle potenze amiche sulle case delle ambasciate.

Scrivono da Lons le Saunies primo novembre al Progrès di Lione:

«Si assicura che i dissensi tra Garibaldi e Cambriels avrebbero prodotto funesti risultati. C'è un distacco di 400 uomini dell'84 di linea è paralizzato da dieci giorni, perchè ha ricevuto ordini contrarii dai due quartieri generali.»

In seguito al risultato del recente plebiscito parigino il governo della difesa nazionale, come rileviamo da un dispaccio di Nantes, in data del 5, ha emanato un proclama in cui si legge:

«Voi ci ordinate di restare al nostro posto del pericolo; noi vi resteremo colla forza che ci viene da voi. Il nostro primo dovere, che è la difesa del paese, continuerà ad essere la nostra occupazione esclusiva; noi preverremo tutti i tentativi criminosi con una severa esecuzione delle leggi.»

Un proclama del signor Giulio Favre dice:

«Abbiamo tutti un cuore, un pensiero: la liberazione della patria, che è possibile soltanto colla obbedienza ai capi militari e col rispetto delle leggi.»

Il signor Favre dice, che il governo sarà fedele al suo impegno di non cedere un pollice di territorio.

Le guardie nazionali hanno felicitato il generale Trochu, il quale ha risposto «La Repubblica sola può salvarci; se noi la perdessimo saremmo con essa perduti.»

Informazioni giunte al quartier generale prussiano farebbero credere che Parigi non sia approvvigionata che per pochissimi giorni.

Nelle trattative di armistizio Bismark accendeva che la città fosse fornita di viveri soltanto di giorno in giorno.

Pare che come punto d'attacco principale contro Parigi siasi fissato il forte d'Issy.

Secondo un dispaccio del Wanderer di Berlino il governo tedesco chiederà, dopo il termine della guerra, e dietro richiesta della Russia, una revisione dei trattati del 1856.

ATTI UFFICIALI

Un decreto che modifica gli stipendi, i vantaggi ec., del personale del culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nel collegio militare in Napoli;

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale giudiziario.

Un decreto per cui è mantenuta al comune di Sorrento, appartenente alla 4ª classe, la qualifica di chiuso per la riscossione del dazio di consumo;

Un decreto che accresce per ora di undici posti il ruolo del personale di ragioneria generale, vale a dire di un ragioniere di 1ª classe di uno di 2ª e di cinque di 3ª; di due applicati di 1ª classe, di uno di 2ª e di uno di 3ª;

Un decreto che proroga nuovamente fino a 1º aprile 1871 l'apertura della Esposizione internazionale delle industrie marittime;

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, in quella di marina e nel personale giudiziario;

Un elenco di atti di morte di cittadini italiani all'estero pervenuti al Ministero degli esteri.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Incedio di Trento. — Offerte per i danneggiati:
Somma precedente . . . L. 70 —
Brandolani Luigi. L. 5 —
Francesconi Eugenio
farmacista. . . » 5 —
D. C. Pedrocchi . . » 10 — » 20 —

Giunta municipale della città di Padova: Notificazione

A senso dell'art. 77 del regolamento 28 luglio 1861 n. 163 viene pubblicato e depositato per otto giorni presso la divisione VI. di questo municipio il ruolo degli utenti pesi e misure e dei diritti dai medesimi dovuti, a tenore della legge 28 luglio 1861, per la verificazione periodica del 1870.

Avvertesi quindi che entro i tre giorni successivi allo scadere dell'epoca sopraccennata, gl'interessati potranno produrre a questo municipio le eccezioni ed opposizioni, che credessero loro competere unendo al ricorso i documenti di appoggio.

Spirati i predetti tre giorni, ogni ricorso in opposizione sarà rifiutato.

Padova, il 2 novembre 1870.

IL SINDACO

A. MENECHINI

Personale giudiziario. — Fra le disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province Venete e di Mantova troviamo la seguente:

«Con decreto 17, ottobre, Cocconi Alessandro aggiunto giudiziario nella Pretura di Piove, tramutato dietro domanda al Tribunale provinciale di Vicenza.»

Movimento elettorale. — Ci fa domandato perchè non ci facciamo noi pure, ad esempio di altri organi della stampa, l'uso di tutte le notizie che si spargono sulle disposizioni degli elettori nei vari collegi, e sulla intenzione di questo o quello ex deputato di ripresentarsi per la elezione, o di declinare la candidatura.

Lo ripetiamo una volta per sempre che noi andremo assai guardinghi nell'accogliere tutte le notizie che vengono date in proposito, e che il più delle volte sono unicamente create dallo scopo di fuorviare l'opinione degli elettori, o di mettere in evidenza dei nomi, ed eclissarne altri, secondo le speciali vedute e gl'interessi particolari di piccole frazioni di elettori. Non badando all'ocosa di poco solleciti nel presente moto elettorale, noi al contrario daremo posto soltanto alle notizie certe e molto probabili; e quanto a rinunzie od accettazioni non accenneremo che a quelle risultanti da dichiarazioni positive. Questo ci sembra il metodo da preferirsi per non sprecare tempo ed inchiostro, e per non essere costretti a smentire domani ciò che oggi si afferma.

Fratanto continueremo a seguire il movimento elettorale con tutta l'attenzione, pubblicando relazioni anche sui collegi della Provincia, per il che ci siamo raccomandati ai nostri corrispondenti.

Arresti. — Dalle guardie di P. S. vennero arrestati:

O. Sebastiano di anni 18 industriale di Padova, per ferimento di certo Z. Arcangelo, facchino, che si dovette trasportare all'ospedale.

La rissa avvenne in un'osteria in via Rodella per divergenze nel giuoco in istato di ebbrietà.

G. Gio. Batt. di Cassano da Verona, colto in flagrante per questa molestia in un caffè.

La Società del canapificio. — Il nostro corrispondente da Rovigo, dopo essere stato in addietro uno dei primi a felicitarsi per l'annunziata istituzione del canapificio, recentemente si lamentò perchè tale progetto non fosse più presto avviato alla sua realizzazione.

Forse il concetto delle grandi utilità che ne deriveranno alla provincia di Rovigo, e il vivo desiderio fecero parer soverchia al nostro corrispondente la tardanza. Sarà quindi egli stesso confortato da quanto leggiamo nella Gazzetta di Venezia:

Qualche giornale di Provincia ha annunziato, che il progetto del canapificio in Rovigo era abortito. Non sappiamo all'appoggio di quali informazioni sia stata gettata una tale notizia, la quale, se fosse stata vera, avrebbe certamente fatto ovunque una tristissima impressione.

Poche istituzioni infatti sorsero e sorgono sotto auspici più felici, e sotto l'egida di nomi così autorevoli e potenti;

se questa fosse naufragata, converrebbe dire che nel Veneto non possono attecchire associazioni per industrie.

A togliere però ogni dubbio, e perchè le notizie date a capriccio da qualche diario non sempre bene informato, non portino spiacevoli conseguenze, ci crediamo in grado di annunziare che l'onorevole presidenza del Comitato promotore, d'accordo col signor progettista, procede continuamente e con solerzia nei lavori preparatori per la definitiva costituzione della Società, che il Comitato promotore ebbe il concorso di altri splendidi nomi; che una Commissione d'ingegneri fu già istituita, ed è composta delle Autorità tecniche della Provincia di Rovigo, per istudiare e scegliere località e mezzi più opportuni alla erezione dello Stabilimento; e che, finalmente, mediante un'operazione bancaria che si sta trattando, si potrebbe veder sorgere prontamente questa istituzione, alla quale fino dal suo nascerò gl'intelligenti patrioti augurarono facile e prospera vita, per il vantaggio che da essa avrebbero potuto risentirne privati e Governo.

Noi intanto siamo lieti di poter constatare che, malgrado le difficoltà politiche insorte in questi ultimi tempi, le quali tanta iattura arrecarono ai commercianti ed alle industrie, e tanto panico gettarono in tutti, le persone, cui era affidato il paziente lavoro di preparazione, proseguirono senza stancarsi nella loro via; siamo lieti di constatare che le simpatie accordate a un tale progetto, furono e sono generali, e che persone le quali tengono una posizione importante nell'amministrazione della pubblica cosa, si mostrarono soddisfatte al risveglio di una tale industria, che formava un di, gran parte della forza, e della gloria della nostra serenissima Repubblica.

Non c'è quindi per buona ventura nemmeno il bisogno di una parola d'incoraggiamento: noi inviamo invece all'onorevole presidenza del Comitato una parola di sincera soddisfazione pel suo indefesso e intelligente lavoro.

Lasciti cospicui. — Leggesi nella G. di Genova, del 2:

Al nostro sindaco venne fatta testè comunicazione dei seguenti legati, che il defunto nostro arcivescovo, monsignor Andrea Charvaz, lasciava a testimonianza del suo cuore sommamente benedico e caritatevole:

Un oggetto d'argento di molto valore alla cappella del Camposanto di Staglieno;

Alla Metropolitana di Genova un capitale di L. 8000, più una rendita di L. 200 annue;

Un capitale di L. 1000 al santuario della Guardia presso Gavi;

L. 1000 all'Ospizio dei preti infermi;

L. 1000 al Ricovero di Mendicisti;

L. 1000 alla Casa della Piccola Provvidenza;

L. 1000 alla casa degli Artigianelli;

L. 2000 all'opera della liberazione dei chierici dalla leva;

L. 2000 all'istituto dei Sordo-muti di Genova;

L. 4000 ai seminari di Genova e di Chiavari.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

10 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 44 s. 33

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 30,4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	759,9	759,0	759,5
Termometro centigr.	+10°,3	+12°,0	+10°,1
Direzione del vento.	n	seo	o
Stato del cielo.	quasi nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 8 al mezzodi del 9
Temperatura massima = +14° 0
» minima = +7° 6

ULTIME NOTIZIE

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti ha diretta la Circolare seguente ai primi presidenti ed ai procuratori generali presso le Corti d'appello del Regno:

Firenze, 6 novembre 1870.

Come avrà letto nella Gazzetta Ufficiale, il 20 corrente la nazione è chiamata ad eleggere i suoi rappresentanti e ad esprimere, per loro mezzo, il suo giudizio sulle gravi questioni le quali derivano dal compimento dell'unità italiana.

Acciocchè i funzionari dell'ordine giudiziario possano pure esercitare il diritto elettorale, la prego di accordare il congedo necessario in ragione della distanza a quelli fra loro che dovrebbero votare in un comune diverso da quello dell'attuale loro residenza.

Si compiacerà di dichiarare nello stesso tempo a tutti i funzionari posti sotto la sua sorveglianza che il governo, mentre lascia loro la piena libertà del voto, non è peraltro disposto a tollerare che si servano della influenza di cui godono in causa della qualità e del grado di cui sono rivestiti, per combattere o favorire candidati, e immischiarsi nelle brighe e nelle agitazioni elettorali.

Il sottoscritto spera che il sentimento del proprio dovere e dell'alta missione dell'autorità giudiziaria distoglierà i funzionari da simili abusi, e ch'egli non si troverà per conseguenza nella penosa necessità di chiederne loro conto. La prego di accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro RAELI.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 8. — Ufficiale — Il generale Treskow annunzia da Les Ernes, dinanzi Belfort, 6 novembre, che la sua divisione trovossi impegnata tra Colmar e Belfort in parecchi piccoli combattimenti contro guardie mobili presso Les Ernes, Rongemont e Petit Magny; in quest'ultima località il nemico lasciò 5 ufficiali e 103 soldati uccisi. Belfort è circondata dal giorno 3; le comunicazioni col generale Werder sono ristabilite.

BERLINO, 8. — Ufficiale. — Hasi da Charvaz 8 che Verdun ha capitolato.

VERSAILLES, 7. — Informazioni private di Parigi assicurano che Favre e la maggior parte de' suoi colleghi erano favorevoli alle elezioni ed all'accettazione dell'armistizio stabilito da Thiers, ma Trochu si oppose, e riuscì.

VERSAILLES, 7, ore 10 1/2 pom. — Dopo la dichiarazione del governo francese di non poter accettare l'armistizio sulla base dello status quo militare, Bismark propose ai governi di Parigi e di Tours di voler ordinare le elezioni dichiarando che i Tedeschi avrebbero permesse anche senza l'armistizio, ammettendole pure in tutta la parte della Francia occupata. Thiers ebbe allora un abboccamento sulla linea degli avamposti con Favre e Trochu, ma ritornato a Versailles dichiarò di non essere autorizzato ad accettare le proposte tedesche, e di avere l'ordine di rompere le trattative.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

COMUNICATO

Il dovere mi spinge a manifestare il più vivo sentimento di gratitudine all'egregio ab. Pietro Bertini, per avermi apparecchiato con la più efficace maestria e impareggiabile premura agli esami di Licenza Liceale. A. G.

NOTIZIE DI BORSA

	7 novembre 8	
Vienna	255 70	254 30
Mobiliare	178 80	178 50
Lombardo	385	382
Austriache	729	727
Banca Nazionale	9 79	9 84
Napoleoni d'oro	121 25	121 50
Cambio su Parigi	67 70	67 60
Cambio su Londra		
Rendita austriaca		
Berlino	7 8	
Austriache	213	211 3/4
Lombardo	94 1/4	98 1/2
Mobiliare	141 1/4	140 1/8
Rendita italiana	55 7/8	55 1/2

BORSA DI FIRENZE

9 novembre	
Rend. 58 90	58 85
Oro 20 98	
Francia tre mesi 28 10	
Prestito nazionale 78 75	78 60
Obbligazioni regia tabacchi 488	
Azioni regia tabacchi 698	
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 23 90	
Azioni strade ferrate merid. 336 50	
Buoni	171
Obblig.	441
Obbligazioni ecclesiastiche	79 75

IL SINDACATO DEL PRESTITO A PREMI

della Città di BARLETTA

Firenze, via dei Neri, N. 27

AVVISA

che avrà luogo la IV ESTRAZIONE il giorno 20 novembre 1870 col primo premio di lire 25,000 in oro

Il Sindicato del Prestito suddetto B. Testa e C., crede opportuno il rammentare ai sottoscrittori del detto prestito, che non concorrono alla suindicata estrazione, quei titoli sui quali non fosse stato effettuato il IV versamento, pel quale era fissato come termine utile il 15 ottobre p. p. I sottoscrittori che sono caduti in mora pel quarto versamento, ed anche pel terzo potranno rimettersi in pari, versando il relativo importo presso il Sindicato stesso, o presso i suoi incaricati, e purchè questo sia fatto entro il 15 corr. novembre, verrà per eccezione abbuonata la tassa del 6 per 0/0 che a forma del programma è dovuto sui versamenti arretrati.

Firenze, 3 novembre 1870.

IL SINDACATO

La Libreria Editrice

F. SACCHETTO

In Padova

fornita riccamente dei Testi Scolastici Liceali, Ginnasiali, Magistrali, Scuole ed Istituto Tecnico, accorda il 10 per 0/0 sul prezzo di Catalogo senza aumento.

Oltre alle proprie Edizioni dei Testi Universitari tiene tale assortimento d'opere scientifiche italiane ed estere da ispiegnare qualunque domanda.

Distribuisce gratis il Catalogo

6) Li scheletri di 28 dei compagni del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la **Revalenta arabica**. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **Revalenta al cioccolato** (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatole di latta per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette, per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Gavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Poni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Boggiano — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Giacotti, L. Dismutti.

IL QUATERNO PERPETUO

OPERA NUOVISSIMA
DI FEDELE DAVENAL

L'opera si vende a L. 1,80 franca di posta contro vaglia postale, e non francobolli.

L'autore ha anche pubblicato l'**Estratto perpetuo ed infallibile**; sempre in tre soli numeri, opera la più meravigliosa stampata finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1,80.

Le **Tavole infallibili** d'onde n'escono non meno di tre terni e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la **Chiave d'oro**, nella quale viene dimostrata a tutt'evidenza l'impossibilità della perdita. Costano L. 1,80.

Presso l'autore trovansi pure il **vero Tesoro Cabalistico**, contenente tre regole infallibili per gli estratti, ed una regola esatissima per avere il 1° e 5° estratto mensile. Detta opera compisce l'altra, cioè l'**Estratto perpetuo** L. 2,30.

La **Strenna Cabalistica** del 1868, vero gioiello in tal genere. L. 1,50.

La mirabile **Tavola** per restringere le figure e conoscerne la loro situazione all'uscita. Cent. 80.

L'**Empireo Cabalistico**, opera nuovissima, ove trovansi regole per estratto certissimo, d'ambio, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'autore in litografia della più perfetta somiglianza. L. 2,30

Flora cabalistica, ricca di regole d'Estratto, ambo e terno, del doppio formato degli altri L. 2,30.

L'**Estratto determinato** in tre soli numeri — operazioni della massima facilità. L. 1,80.

La **Strenna Cabalistica** del 1870 contenente le giocate preparate per ogni mese, e per tutte le ruote.

Di più molte regole d'estratto ed ambo L. 3,50.

Tutte le opere unite costano sole L. 16,30.

Acquistando tutte e dieci le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l'opera più meravigliosa e completa stampata finora e troverà più facile il comprendere fra di loro dovendo le medesime formare un'opera sola.

Da taluni si domanderà: perchè l'autore non riserbò per sé questa meravigliosa scoperta? Facile a rispondere.

1. Perché l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sé detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiama putrida di egoismo.

2. Quando a un desco possono seder molti, e cibarsi, perchè pretendono di starvi solo.

Il lotto è una tavola a cui è libera ognuno di essere commensale: l'importanza sta nel saperne approfittare.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnare, come nessuno sarà tanto arido d'impugnare che sia un merito insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regalo inviato dall'autore il giorno 8 marzo per l'estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1	4	31	61	67
---	---	----	----	----

24	54	84	39	69
----	----	----	----	----

Estrazione di Firenze del 14 marzo:

67	54	39	24	84
----	----	----	----	----

Altro regalo mandato ai signori dilettanti del Lotto per l'estrazione 28 novembre 1868 per Firenze: 3, 33, 43, 52, 84.

All'estrazione medesima usciva il terno col num. 33, 43, 52. L'autore ricevette sei telegrammi, sessantaquattro lettere di ringraziamento la seconda volta, e ventisei lettere per la prima.

E questo fa suggel ch'ogni uomo sganni

Siccome non mancano mai gli increduli, i quali accoppiando l'ignoranza all'ostinatezza, condannano sempre senza analizzare, se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondero in altrui l'ostinatezza loro, perciò l'autore invita gli increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Coloro poi che non vogliono credere nè all'autore nè ai fatti, nè si degnano accertarsi della verità dalle persone qui sotto citate, sono di quei tali che sono increduli per mero spirito di contraddizione, e negherebbero la luce del sole di cui essi stessi indegnamente fruiscono.

Le vincite che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la regola è diffusa da tutti coloro che giocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e 2000 e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da apporre alla chiara mordace degli increduli.

Vi sono le seguenti lettere, fatte di pubblica ragione dagli stessi vincitori, sui giornali sottosegnati; alcune si tralasciano per mancanza di spazio.

Desiderando rendere al sig. prof. Davenal un attestato della mia riconoscenza, faccio di pubblica ragione la seguente lettera che gli ho diretta: F. GARVASASSI di Fabriano.

«*Preg. sig. prof. Fedele Davenal.*»

Strada S. Liborio, 56, Napoli.

«*Fabriano, 16 luglio 1868.*»

«*Di sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche parole a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Diranno certamente taluni che sono imposture, e che Ella le spaccia con la sola idea di carpire poche lire a chi ne fa acquisto. Io però credo bene il contrario.*»

«*Le ripetute prove di vincite ottenute mediante le sue meravigliose regole, e con i numeri segnati di suo proprio pugno non lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che Ella chiaramente professa, e posso confessare liberamente ove di quante regole e combinazioni mi sia servito prima, non ebbi mai risultati così lampanti come quelli ottenuti, sia con le sue regole, sia con i numeri che Ella più volte mi ha favorito.*»

«*MI credo intanto in obbligo di inviarle i miei vivi ringraziamenti e con distinta stima ho l'onore di segnarmi.*»

Di lei dev. GARVASASSI e Soc.

(Dal giornale *Il Corriere delle Marche* di Ancona e *Gazzetta di Ancona*).

E questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni ed increduli — Chi acquista tutte le opere avrà un regalo dall'autore, inviando 20 centesimi in più chi lo desidera franco e in busta chiusa. Per l'acquisto dirigersi con vaglia all'autore FEDELE DAVENAL, strada S. Liborio, 56, Napoli.

«*Al preg. sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese.*»
Ferrara, 1° settembre 1868.

«*Pregiamo la S. V. a voler inserire nel di lei accreditato giornale la seguente attestazione di stima e di gratitudine, onde provare al pubblico che le operazioni cabalistiche del prof. Davenal di Napoli non sono imposture ma semplici verità pel fatto.*»

«*CI creda con distinta stima*»

Dev.mi ed obbl. servitori

L'ELTORI FEDERICO — MISCHIATI G. — BITTAZZI G.

«*La scienza cabalistica del celebre prof. Fedele Davenal di Napoli è superiore ad ogni aspettativa, sia per l'eccellenza delle sue operazioni, come per le frequenti vincite che si verificano per mezzo degli ambi e terni ch'egli manda in dono ai suoi amici. A comprovare ciò basti sapere che in tre terni regalati pel mese di agosto p. p. ne sortiva uno coll'estrazione, del 22 di detto mese, cioè: 12, 72, 75.*»

«*Questa attestazione serve dunque a sempre più animare il nostro esimio Professore a proseguire nella sua impresa, ed a mostrare al pubblico la verità delle sue operazioni, e così maggiormente aumentare la concorrenza che l'esperienza dei buoni successi farà ognno rimanere contento.*»

«*Gradisca pertanto infiniti ringraziamenti e la protesta della più viva riconoscenza dei sottoscritti.*»
«*Dev.mi ed obbl. servitori Le suddette tre firme.*»
(Dalla *Gazzetta Ferrarese* del 9 settembre 1868)

«*Al sig. Fedele Davenal, Strada S. Liborio, 56, Napoli, in attestato di gratitudine.*»

«*Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate Opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Le ripetute prove di vincite che io ho ottenute mediante le sue meravigliose regole da lui acquistate, e con i numeri segnati di suo proprio pugno a me gentilmente spediti, non lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che ella chiaramente professa ed in attestato di gratitudine mi credo in dovere di ringraziarla e con distinta stima ho l'onore di segnarmi*»

«*Roma, 24 marzo 1870.*»

«*Suo dev.mo Lodovico D'Amrogli.*»
(Dal *Giornale L'Osservatore Romano* del 29 marzo 1870).

«*Stimatissimo sig. Professore,*»

«*Una pronta replica mi trovo in dovere darle alla di lei cortese in data 18 gennaio corrente ove mi inviava il gentile dono di una sestina 18, 45, 72, 26, 53, 89 da giocare per estratti primi terzi e quinti e per ambo nella Ruota di Firenze, un tal dono mi giunse il giorno 20, e non mancai subito giocare come lei mi indicava; ed infatti ieri colla nuova Telegrafica di Firenze mi ebbi in vinci a due Estratti 53 primo e 18 quinto, con un ambo, cosa veramente meravigliosa, e posso dire miracolosa, mentre l'indovinare un numero è caso, ma dichiararne due al posto è veramente cosa che incanta; ed io non manco tributargliene tutte le lodi ed i più vivi ringraziamenti pregandola in egual tempo farmi avvertito di ogni sua Opera che possa venire la luce per non esser privo della collezione delle sue Opere mirabili.*»

«*La prego far conoscere al pubblico intero i sensi della mia più alta stima, e con tutto l'ossequio passo a segnarmi*»
«*Perugia, il 23 gennaio 1870.*»
Dev.mo Obbl.mo servo — SPIRIDIONE FERAFINI.

«*Il prof. Fedele Davenal, da Napoli, malgrado che il genio del tempo avversò e dileggiò l'idea che l'evoluzione dei numeri del Lotto non avvengeva a caso, ha rivolto le sue osservazioni sulle fasi di coincidenza offerte dalla serie delle periodiche estrazioni, come per gli opuscoli dati da lui alla luce.*»

«*Egli raccogliendole, ed altresì comparandole, alla volta della cosa fisica, le ha classificate, per sola potenza del fatto, entro la cerchia del sistema delle triple note abbastanza.*»

«*Giunto a portata d'indovinare sistematicamente degli estratti determinati e degli ambi, nelle sortite della ruota di Palermo volle degnarsi darmene prova non equivoca, e tenendomi avvertito preventivamente, per corrispondenza postale, a datare dal 25 maggio ultimo, dei prodotti di risulta dei suoi esperimenti al riguardo.*»

«*Difatti dal di 4 giugno 1870 in poi ebbi da lui sei estratti determinati, e cinque ambi, cioè nell'istesso giorno 4 giugno 46 terzo — all'11 del mese testè detto 8 quinto — al 18 del medesimo giugno 57 terzo — al 25 di esso mese 57 quinto di ritorno — al 16 luglio andante 64 primo — al 23 detto mese 64 quinto di ritorno — e più gli ambi del 18 giugno 73, 9 — del 25 detto 21, 57 — del 16 luglio volgente 64, 16 e 64, 42 — del 23 di questo stesso luglio 67, 64.*»

«*Ei oramai nel rendergliene merito, e ricambiargliene sentitamente gratitudine, colla pubblicità della stampa, do nel contempo incitamento, a lui stesso di continuare, ed ai volenterosi d'imprendere lo studio comparativo sulla materia, dacchè non sembrano strani che i fenomeni cagionati dalla umana facoltà intellettuale, come le numerose evoluzioni del lotto, stiano soggette a sistematiche fasi, alla pari dei fenomeni fisici*»
«*Palermo, 27 luglio 1870.*» ANTONIO NOTO ARDIZZONE.
(Dal *Giornale La Regione di Palermo* del 29 luglio 1870).

L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approfittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo lagnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

giuoco altro procuratore — altrimenti attribuire dovrà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice 4 novembre 1870.

IL R. PRETORE

Ferrari

Barbini alunno

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

«*La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.*»

«*Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.*»

D. PIVAZO CASTELLI

Daccalureato in teologia ed arciprete di Prunetto, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.

«*Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.*»

ATANARIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FERR. KLAUSENBURG, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 12 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi o le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO DIACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 33 Via Provvidenza, 2 Via Oporto TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zamproni, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltr: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Disumatti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi pressol i medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri. — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albeagan, — Trieste, J. Saravallo. 131-17

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 15 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico. 15-531

Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870-71

ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20.

Padova, 1870, Grem. tip. Sacchetto.

N. 7161

2-626

EDITTO

Si reca a notizia dell'assente d'ignota dimora Giuseppe Scarabotto che con petizione 17 luglio 1869 n. 4333 prodotta a questa Pretura Felice Penso fu Vincenzo possedente e negoziante di Venezia, col l'avv. Cioagna, ha chiesto in confronto di esso Giuseppe Scarabotto nonché dell'Agostino, Isidoro e Maria Scarabotto pagamento solidale di it. L. 1112 a saldo canonici livellari scaduti, scioglimento del

contratto d'enfitteusi 23 agosto 1836 e radiazione nei registri censuari della marca livellaria esistente a favore dei convenuti — che sulla suddetta petizione venne prorogato il contraddittorio al 1 dicembre p. v. e che a curatore di esso Giuseppe Scarabotto ed a di lui pericolo e spese venne nominato questo avvocato dott. Visco Iacopo al quale potrà volendo fornire i necessari documenti, titoli e prove della difesa a meno che non credesse nominarsi o render noto a questo

giuoco altro procuratore — altrimenti attribuire dovrà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice 4 novembre 1870.

IL R. PRETORE

Ferrari

Barbini alunno